

L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona di Brentonico

La Solitudine una epidemia silenziosa che attraversa tutte le età



Lo scorso 17 aprile 2026,

l'A.P.S.P. di Brentonico ha promosso un incontro dedicato a comprendere il fenomeno della solitudine e scoprire come, insieme, possiamo creare relazioni che curano. "Dalla cura della persona alla cura del legame: il ruolo dell'ApSP": questo il titolo dell'incontro che, alla A.P.S.P. di Brentonico, è stato affrontato il tema della solitudine. Condizione che – è emerso con forza – è un fattore di rischio per la salute: chi è solo è più soggetto a tutta una serie di patologie.

Con la moderazione del direttore di Upipa Massimo Giordani, l'incontro ha visto gli interventi del presidente dell'A.P.S.P. Fulvio Viesi e della direttrice Mara Aiardi, quindi le relazioni scientifiche di Fabio Cembrani, medico di medicina legale e professore dell'Università di Verona, e della dott.ssa Anna D'Accordo, psicologa e psicoterapeuta. Il saluto finale è stato del parroco Don Daniele Laghi. Nelle parole di Fulvio Viesi: «La solitudine è la sfida silenziosa del nostro tempo. Come A.P.S.P. la nostra missione non finisce sulla soglia della struttura: dobbiamo raggiungere le persone che, per stare bene, hanno bisogno di legami. L'A.P.S.P. può essere ponte tra le generazioni, tra il domicilio e le cure residenziali, tra i bisogni sanitari e il bisogno di socialità».

La direttrice Mara Aiardi spiega: «Ogni giorno, attraverso le attività di Rsa, casa di soggiorno, centro diurno, centro

servizi, ambulatori e interventi al domicilio, diamo risposte a circa 150 persone. In questa interazione costante abbiamo colto la condizione, spesso invisibile ma pervasiva, della solitudine. Continueremo quindi nel nostro impegno, anche di concerto con gli enti locali titolari: La Comunità di Valle, Spazio Argento, il Comune di Brentonico».

Massimo Giordani ha portato il saluto della presidente di Upipa Michela Chiogna, ricordandone l'impegno pluriennale per migliorare il legame tra le strutture e le famiglie, oltre che per riconoscere il ruolo stesso dei familiari nella cura: in tal senso vanno le iniziative di formazione organizzate capillarmente sul territorio.

Fabio Cembrani ha portato evidenze scientifiche rispetto a come la solitudine costituisca un vero fattore di rischio per la salute. Questo vale soprattutto nei casi in cui la solitudine è subita, perché esistono anche situazioni di solitudine scelta – come certe pratiche meditative – che possono

avere tutt'altro effetto. Normale chiedersi, dunque, come affrontarla. Smettere di fumare perché fa male è una scelta che si può prendere autonomamente, nel caso della solitudine la semplice volontà chiaramente non basta. Anna D'Accordo si è soffermata sul significato che si attribuisce al sentirsi soli, suggerendo la possibilità di lavorare sulla percezione stessa della solitudine e, di conseguenza, aumentare le possibilità di soluzione. Tirando le fila, Massimo Giordani ha spiegato che «la solitudine è un problema diffuso e sottovalutato, che si può affrontare su due livelli. Uno sociale che è relativo al modo in cui la collettività si organizza per creare occasioni di interazione e uno individuale che attiene alla volontà di ciascuno. Quest'ultimo pensiero è tanto più importante quando la relazione è asimmetrica, ovvero quando ci si trova nella condizione di chiedere aiuto, cosa che – purtroppo – spesso genera ancora vergogna».

Questo è stato il primo di una serie di eventi. La volontà del Consiglio di Amministrazione è quella di continuare a sensibilizzare sul fenomeno della solitudine, promuovendo anche piccole iniziative: piccoli granelli che, uno dopo l'altro, possano contribuire a diffondere una maggiore consapevolezza e a stimolare una riflessione collettiva.

**Il Presidente
Fulvio Viesi**

Durante i mesi

di aprile e maggio ho avuto l'opportunità di svolgere il tirocinio

universitario presso l'A.P.S.P. di Brentonico, all'interno della RSA. È stata un'esperienza che mi ha permesso non solo di conoscere da vicino il lavoro dell'educatore professionale, ma soprattutto di entrare in contatto con tante persone e le loro storie. Le giornate erano scandite da numerose attività: giochi cognitivi, lettura del giornale, momenti musicali, laboratori creativi, uscite sul territorio e incontri con i bambini delle scuole. Dietro a ciascuna di queste proposte ho potuto scoprire quanto sia importante creare occasioni di relazione, socializzazione e benessere per gli ospiti della struttura. Ciò che porterò con me più di ogni altra cosa sono però gli incontri quotidiani con gli anziani. Attraverso i loro racconti, i ricordi condivisi e le conversazioni nate spontaneamente, ho avuto la possibilità di conoscere persone ricche di esperienze e insegnamenti. Ho capito quanto sia importante dedicare tempo all'ascolto e quanto anche un semplice gesto, una parola gentile o qualche minuto trascorso insieme possano avere un grande valore.

Il tirocinio mi ha inoltre dato l'opportunità di approfondire la conoscenza dell'ambito dell'Alzheimer e delle demenze, permettendomi di osservare da vicino le diverse fra-

Un'esperienza di crescita alla RSA di Brentonico

gilità che possono accompagnare l'invecchiamento. Ho potuto comprendere meglio le difficoltà cognitive, relazionali ed emotive vissute da alcune persone e l'importanza di un approccio

basato sulla pazienza, sull'ascolto e sulla valorizzazione delle capacità ancora presenti. Questa esperienza mi ha inoltre permesso di comprendere meglio il valore del lavoro svolto quotidianamente da tutti i professionisti e i volontari che operano all'interno della struttura.

Ringrazio l'A.P.S.P. di Brentonico, gli operatori che mi hanno accompagnata durante questo percorso e, soprattutto, gli ospiti, che con la loro esperienza, la loro disponibilità e la loro umanità hanno reso questo tirocinio un'esperienza davvero speciale.

Arianna Tomasini



Arianna con la zia Anna

Il mio tirocinio nella nostra Casa

La prima settimana di maggio

ho iniziato il mio primo percorso di tirocinio presso la Casa di Riposo di Brentonico. Da studentessa di Fisioterapia, ho avuto la possibilità di affiancare i fisioterapisti Elena e Mauro, seguendoli nelle loro attività quotidiane e osservando da vicino il loro lavoro con gli ospiti della struttura. Fin dal primo giorno mi sono sentita accolta in un ambiente sereno, positivo e ricco di umanità. Ogni mattina, entrando negli spogliatoi, trovavo colleghe e professioniste che iniziavano la giornata con un sorriso, una chiacchiera e un augurio di buon lavoro. Piccoli gesti che hanno contribuito a rendere ogni giornata piacevole e stimolante.

Durante il tirocinio mi è stato affidato un ospite in particolare, con il quale ho potuto mettere in pratica le conoscenze apprese durante il percorso universitario. È stata una grande occasione per confrontarmi con la realtà clinica, imparando a osservare, valutare e adattare gli interventi alle esigenze della persona.

Allo stesso tempo, però, ho cercato di ritagliarmi del tempo anche per gli altri residenti della Casa di Riposo. Fin da subito mi hanno accolta con affetto, curiosità e tanta voglia di condividere un sorriso o una parola. È stato bello creare con loro un rapporto fatto di ascolto e semplicità, scoprendo quanto anche un piccolo momento di attenzione possa fare la differenza nella loro giornata.

Nel corso delle cinque settimane ho avuto l'opportunità di svolgere attività molto diverse tra loro: dalla partecipazione ai PAI (piano assistenziale individuale) all'affiancamento degli OSS e delle educatrici nelle attività quotidiane, fino alla conduzione della ginnastica di gruppo del mattino. Quest'ultimo è stato uno dei momenti più piacevoli: vedere gli ospiti partecipare con entusiasmo, divertirsi e condividere qualche risata ha reso ogni incontro speciale.

Sono state cinque settimane intense, ricche di impegni e di nuove esperienze, ma proprio per questo estremamente formative. Ogni giornata mi ha insegnato qualcosa di nuovo, sia dal punto di vista professionale sia da quello umano. Ho capito quanto il lavoro del fisioterapista in una casa di riposo richieda competenza, sensibilità, pazienza e capacità di instaurare relazioni autentiche con le persone. Auguro a tutti i futuri studenti di poter vivere un'esperienza di tirocinio come questa: un'opportunità per crescere, imparare e mettersi alla prova in un ambiente dinamico e accogliente.

Giulia Brunori



Associazione AVULSS

L'Associazione AVULSS

MORI BRENTONICO ha condiviso un momento emozionante con gli ospiti della RSA del posto partecipando il giorno 5 giugno alla S. Messa celebrata presso la struttura dal parroco don Daniele. La celebrazione, molto sentita e partecipata da tutti è stata un momento di ritrovo tra tutti i volontari del gruppo che svolgono il loro servizio nelle due Rsa, Mori e Brentonico.

I volontari AVULSS ("Associazione per il Volontariato nelle Unità Locali Socio Sanitarie") sono presenti nei momenti ricreativi, nell'accompagnamento in uscite, nell'ascolto, sono vicini cantando o leggendo, pregando o semplicemente stringendo una mano. Non servono grandi competenze per fare parte di questa „famiglia“, ma un sentire all'unisono, il porre sopra ogni cosa il rispetto di ogni identità vivendo i momenti trascorsi con i nostri anziani con empatia ed



Il nostro grazie va alla direzione, al personale con i quali collaboriamo, agli ospiti e a chi ha contribuito a rendere quest'incontro speciale.

I volontari Avulss Mori-Brentonico

ISTANTI DI BUONA VITA...

in Casa di Riposo e fuori: primavera e inizio estate, in questa sintetica esposizione, molte foto immagini sono di progetti generazionali dall'asilo alla scuola e con gli studenti di vari istituti



